



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

3 Novembre

**LA SICILIA**

# Ragusa

MERCOLEDI 3 NOVEMBRE 2021

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

**COMAR**

www.comaragila.it

**BANY**



5 ANNI DI GARANZIA

TEL.: 0933 60 66 66



**RAGUSA**  
Discesa Peschiera  
«Che fine ha fatto il parcheggio per ibla?»  
Il consigliere comunale Mario D'Asta sollecita una seduta aperta del consiglio per fare il punto - dice - su un'opera fondamentale per il futuro della città storica.  
**LAURA CORELLA** pag. VI

**MODICA**  
Prudenza civile, è stato denunciato l'aggressore dei sacchetti  
**CARMELLO RICCIOTTI LA ROCCA** pag. V

**POZZALLO**  
Riqualificazione di Roganzino, al via i lavori relativi al secondo stralcio  
**GIANNANCO DI MARTINO** pag. V



**TEATRO**  
Il capolavoro di Ionesco mette in risalto l'unicum esistente tra vita e morte  
La compagnia Godot di Ragusa proporrà da venerdì all'ideal «il ne morire», un testo sempre attuale e in grado di stimolare riflessioni di ampio spessore.  
**MICHELE FARINACCIO** pag. VII

## Una giornata dedicata a chi non c'è più

**Commemorazione.** A Ragusa riaperto il vecchio sentiero che dalla città conduce davanti al camposanto e deposte corone ai militari caduti in servizio. Vittoria, toccante momento davanti alle tombe dei cuginetti

Insieme con le celebrazioni anche le segnalazioni di criticità sia nel capoluogo ibleo che a Modica



Tutto secondo programma, ieri, le celebrazioni per la commemorazione dei defunti in provincia di Ragusa. Nel capoluogo ibleo, a Ragusa riaperto il vecchio sentiero (nella foto) che dalla città conduce davanti al camposanto e deposte le corone ai militari per i caduti in servizio. A Vittoria, il corso con il neostilista Francesco Aiello. Toccante momento davanti alle tombe dei cuginetti. Insieme con le celebrazioni, però, anche le segnalazioni di criticità sia al cimitero di Ragusa centro che nel sito comunale di Modica.

SERVIZI pag. III

## SEMI DI SPERANZA



Ragusa. Il «Seedball Festival» per piantare tanti semi sul territorio con adulti e bambini coinvolti nell'iniziativa dimostra che qualcosa per l'ambiente si può fare subito

MICHELE BARRAGALLO pag. IV

COVID

La terapia intensiva resta vuota mentre i contagi scendono ancora

CARMELLO RICCIOTTI LA ROCCA pag. II

ECONOMIA



«Resto al Sud» è stato esteso anche al settore del commercio

MICHELE FARINACCIO pag. II

SANITÀ



E' Sonia Cilia la nuova guida di Epidemiologia e profilassi

SERVIZIO pag. II

Vittoria. E' stata allestita nell'incertezza dei futuri assetti e si svolgerà da sabato 6 al 14 novembre  
**La Fiera cambierà pelle ma la 54<sup>a</sup> Campionaria si fa lo stesso**



Il centro fieristico di Vittoria cambia pelle. Dopo essere stato hub territoriale per vaccini e rampom, torna a ospitare i podgioni da esposizione. Nella vasta area iperattiva ritornano le proposte commerciali della 54esima Campionaria novembriana. Dal 6 al 14 novembre riecco gli espositori e di conseguenza i visitatori. L'atmosfera è nuova e si percepisce l'entusiasmo. Dopo 1000 giorni di commistione in un'area, c'è attesa sul futuro dell'azienda Emilia, diventata negli ultimi 5 anni «Vittoria Fiera». Il nuovo presidente sarà Carmelo Diquattro.

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV



# Il medico Giovanna Meli nuovo presidente Fidapa

ANTONELLO LAURETTA


**COMISO.** Giovanna Meli, medico, è la nuova presidente della Fidapa Comiso. Ha raccolto il testimone da Anna Maria Chessari che ha concluso un difficile biennio coinciso col periodo di maggiore diffusione della pandemia da Covid. Meli si è insediata sabato scorso, alla presenza della tesoriera del Distretto Fidapa Sicilia Lucia Mio in rappresentanza della presidente Carmela Lo Bue, e del sindaco Maria Rita Schembari che ha portato i saluti dell'Amministrazione ponendo l'accento sul ruolo della donna. La vicepresidente nazionale Fidapa Cettina Corallo, socia della sezione comisana e impegnata a Roma nel consiglio nazionale, ha salutato la nuova presidente e l'assemblea in video telefonata. Il primo appuntamento indicato dalla neopresidente Meli il 24 novembre prossimo in occasione della gior-



Chessari e Meli

nata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Il nuovo comitato di presidenza è composto da Anna Dibennardo (vicepresidente), Enza Elia (segretaria), Rosa Nigita (tesoriera), Anna Maria Chessari (past president). ●

# La terapia intensiva resta vuota e i contagi continuano a scendere

 **Nessun nuovo decesso, 111 i casi e in isolamento e 19.325 guariti dall'inizio della emergenza sul territorio ibleo**

**CARMELO RICCOTTI LA ROCCA**

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta di nuovi decessi di persone positive al virus. Resta quindi fermo a 374 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda la curva dei contagi, poi, c'è ancora un calo dei positivi che sono adesso, complessiva-

mente, 111 (ieri erano 119) e, di questi, 102 - cioè 7 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 1 alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa e 8 ricoverati in ospedale. Ormai da qualche giorno non ci sono invece persone ospitate in Foresteria Covid presso l'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei vari Comuni ragusani confrontato con quello del giorno precedente: Acate 1(-), Chiaramonte Gulfi 6(+2), Comiso 8(-), Giarratana 5(-), Ispica 2(-), Modica 8(+1), Monterosso 0(-), Pozzallo 3(-1), Ragusa 38(-6), Santa Croce Camerina 5(-), Scicli 0(-), Vittoria 26(-3). Nonostante 2 Comuni presentino il segno più alla voce contagi (Chiaramonte Gulfi e Modica) vi sono anche diminuzioni importanti come, ad esempio, nella città di Ragusa dove, solo fino a pochi giorni fa, i positivi erano oltre cinquanta. Rimangono poi due i Comuni Covid Free (Monterosso Almo e Scicli), ma 3 città sono sotto la soglia di cinque contagi: Acate (1), Ispica (2) e Pozzallo (3).

Rimane uguale e ieri, quindi di 8, il numero delle persone positive al Co-

vid-19 ricoverate in ospedale. Sette si trovano al Giovanni Paolo II (uno non è residente in provincia di Ragusa): 6 in Malattie Infettive e 1 in Astanteria Covid. Inoltre un residente in provincia di Ragusa rimane ricoverato nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale San Marco di Catania. Rimane fortunatamente vuoto (ormai dal 18 ottobre scorso), il reparto di Terapia Intensiva.

Infine, le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, salgono a 19.325 (8 in più rispetto al bollettino del giorno precedente).

Per quanto riguarda i tamponi, nella giornata di ieri, i drive-in aperti per i test rapidi erano 2: Giarratana e Pozzallo. Nelle due postazioni sono stati eseguiti 142 test rapidi - 2 a Giarratana e 139 a Pozzallo - e non è stato riscontrato neanche un positivo. Stessa cosa anche per gli 82 test eseguiti nelle strutture territoriali e ospedaliere che hanno dato tutti esito negativo. In generale, da quando è iniziata l'emergenza sanitaria, in provincia sono stati effettuati: 203.792 tamponi molecolari, 36.359 sierologici, 476.901 rapidi, per un totale di 717.052 test complessivi. ●

---

## 374

I decessi finora registrati nella provincia di Ragusa

---

## 111

Gli attualmente positivi, di cui 102 in isolamento

---

## 7

I ricoverati in ospedale  
Vuota dal 18 ottobre il  
reparto terapia intensiva

I segnali molto rassicuranti del bollettino Asp sulla pandemia in provincia di Ragusa

# Bilanci in bilico e mancanza di risorse umane ma sui sindaci pesa anche l'incubo della firma

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Di questo passo nessuno sposterà più una carta. L'incubo della firma per i sindaci siciliani nel rimbalzo tra le responsabilità produce un rumore sordo destinato a scivolare nella terra di nessuno delle colpe incrociate e nel magma scivoloso delle contraddizioni che non danno alcun esito. Per chi è capo della amministrazioni comunali per cui la stabilità finanziaria oggi somiglia più a un'astrazione concettuale, un dato ibrido da "vorrei ma non posso", prima comandava la dura legge del gol, fare cose e farle vedere alla comunità. Adesso diventa prioritario "primo non prenderle. Un difensivismo da burocrati che non paga. Servono soluzioni in grado di riequilibrare i lati sostanziali del problema. Se alla fine del tunnel deve arrivare nella migliore delle ipotesi un avviso a dedurre della Corte dei conti, e se i meccanismi diventano sbilanciati, fanno notare in molti sindaci siciliani, la questione si complica.

Franco Miccichè (nella foto) da un anno sindaco di Agrigento, espressione di un consenso di territorio ampio e articolato è consapevole delle aspet-



tative della città, non si vede nel ruolo della vittima e non cerca alibi, ma al tempo stesso non si nasconde rispetto alle difficoltà: «Oggi bisogna rimboccarsi le maniche e andare oltre il livello dei problemi, alla gente interessa poco se la colpa è del comune che non ha i soldi o se Roma fa ostruzionismo, l'interfaccia che conoscono sempre è quello del sindaco e dell'amministrazione. Per questo nella lotta contro il tempo per non lasciare indietro nessuno serve anche buon senso e molta pratica».

Certo, i piccoli e grandi paradossi non mancano. Dopo una selezione fatta ad aprile solo ieri il sindaco agrigentino ha potuto dare incarico a due dirigenti che daranno manforte al lavoro da svolgere, «inizialmente abbiamo avuto il parere contrario dei revisori, poi attraverso una serie di procedure mirate siamo riusciti ad avanzare nella questione, ma ci sono voluti diversi mesi», racconta.

Né bianco né nero, il colore dello stallone, è una sfumatura neutra che non dà soddisfazione a nessuno con gli enti locali che rischiano un effetto avvitamento. «Il mio primo atto - spiega il sindaco di Agrigento - è stato quello dell'approvazione del consun-

tivo 2019, non sempre abbiamo gli strumenti finanziari adeguati, servirebbe un principio per esempio per la Tari analogo a quello che ha fatto confluire il canone televisivo nella bolletta della luce, meccanismi certi da cui non si scappa».

In partenza per Roma dove oggi parteciperà alla manifestazione promossa da Anci Sicilia, Miccichè si guarda intorno e come la maggior parte dei primi cittadini di Sicilia non vuole trovare solo macerie.

La crisi del sistema di riscossione in Sicilia rischia di diventare di sistema «servono almeno due norme speciali legate alla difficoltà del momento, una che riguarda la capacità di riscossione nella transizione di Riscossione Sicilia all'Agenzia delle Entrate e un'altra che si faccia carico dell'eccezionalità del momento e intervenga o sotto il profilo delle deroghe o sotto quello dei trasferimenti. I tempi sono davvero ridotti all'osso. Se io ricevo due milioni di euro per il Covid e sono ancora bloccati non abbiamo fatto una cosa utile a nessuno».

Le soluzioni "fai da te" possono essere un auto aiuto, ma da sole non bastano: «Abbiamo fatto una convenzione con l'Università per la riqualificazione del personale, ma se vogliamo andare oltre e arrivare in tempo con i target che ci prefissiamo serve altro».

**(Soprav)vivere con la fascia**  
Oggi la protesta di Anci Sicilia arriva a Roma  
Ecco i temi pratici

Per Miccichè (Agrigento)  
«ai cittadini non interessa di chi è la colpa, perciò serve buon senso»

# «Per i Comuni l'assistenza tecnica dei dipendenti delle ex Province»

GAETANO RIZZO

**CATANIA.** Era l'11 marzo del 2014 quando l'Ars approvava il disegno di legge che istituiva le Aree metropolitane e i Liberi consorzi di Comuni. Via libera da 62 deputati, 14 i contrari e 2 gli astenuti, questo l'esito del voto che, di fatto, spazzava via le Province, facendo intraprendere ai dipendenti un viaggio verso l'ignoto, che ancora oggi non sembra concluso, basti pensare che in molte circostanze, quando si parla di loro, non si comprende a pieno "chi fa cosa", al punto da generare il legittimo sospetto, sempre più diffuso, che molti tra questi lavoratori si trovino nella mortificante condizione di non risultare utili per la collettività. Un'opportunità, però, sembra potere arrivare dal Piano nazionale di ripresa e resilienza che, per non restare un "libro dei sogni", ha bisogno di personale capace di "lavorare" le pratiche.

E quale migliore occasione, se non questa, sembra chiedersi l'avvocato Santo Primavera (nella foto), già consigliere provinciale a Catania, consigliere comunale ad Acireale nel passato e oggi a Giarre. «L'Agenzia nazionale per la coesione territoriale - osserva Primavera - ha recentemente inviato in Sicilia giovani professionisti direttamente pagati dal governo centrale per assistere anche i Comuni nella programmazione ed eventuale rendicontazione dei progetti locali a valere sul Pnrr. Sebbene è da apprezzare questo sforzo statale, la realtà quotidiana delle amministrazioni locali ci fa affermare che tali risorse umane non siano bastevoli. Purtroppo, i Comuni siciliani sono al

collasso negli organici, sia qualitativamente che quantitativamente. Anche per questo motivo, vari enti locali non sono in grado di affrontare una fase progettuale in materia di lavori pubblici, ambiente, informatizzazione, politiche sociali, tutti obiettivi del Pnrr. È un problema assai serio, perché andrebbe in fumo un'occasione eccezionale per attrarre fondi comunitari. Il 40 % dei 206 miliardi per opere "territorializzabili" del Pnrr è destinato al Sud - aggiunge Primavera - e chi è più attrezzato farà la parte del leone, aprendo di fatto una guerra fra



poveri». Ora, aggiunge «gli enti che hanno risorse umane adeguate attrarranno maggiori risorse di investimenti a scapito di altri territori, magari più bisognosi, ma che non sono nelle condizioni di progettare e realizzare. I sindaci, quindi, aderiscano all'appello di Anci Sicilia sulla carenza di risorse umane negli

enti locali e sullo sblocco dei paletti assunzionali nei Comuni».

E quindi il riferimento esplicito ai dipendenti delle ex Province. «Mi permetto suggerire ai sindaci - conclude Primavera - di utilizzare e richiedere, come previsto dalla legge regionale 15 del 2015, l'assistenza tecnica e amministrativa delle ex Province regionali. Per questo sarebbe opportuno richiedere e organizzare per "aree vaste" tavoli tecnici per affrontare gli interventi del Pnrr, magari agganciando gli stessi investimenti alla precedente programmazione dei Piani di sviluppo territoriale approvati dalle ex Province regionali. La Sicilia può ripartire solo progettando sulle risorse comunitarie che spesso ha sciupato inutilmente».

# Bianco: «La legge crea zone d'ombra che inghiottono i sindaci»

«Revisione del mio Testo unico degli enti locali. Separare la responsabilità amministrativa da quella politica»

GIUSEPPE BIANCA

**E**nzo Bianco, presidente del Consiglio nazionale di Anci perché sta diventando così difficile oggi fare il sindaco?

«Io credo che il legislatore, tanto quello nazionale che quello regionale, abbia dimenticato la responsabilità enorme che ricade su chi ha il coraggio o la follia, dipende dai punti di vista, di andare ad amministrare. Va recuperato un profilo diverso che sia in grado di commisurare l'effettività delle scelte assunte alle responsabilità che vengono attribuite. Inoltre non va dimenticato che il sindaco di un piccolo comune guadagna quanto chi percepisce il reddito di cittadinanza».

**Dove si è inceppato allora il meccanismo?**

«La normativa spesso ha determinato autentiche zone d'ombra che hanno messo i sindaci alle corde. Sul concetto di abuso d'ufficio si gioca oggi una partita determinante, non si tratta di non punire chi sbaglia, quello è giusto e va da sé, ma è anche vero che il 97% dei processi per abuso d'ufficio si chiude

## LA BATTAGLIA DI ANCI

Piccoli comuni, ai sindaci un'indennità pari a quanto chi percepisce il reddito di cittadinanza. In Sicilia le Città metropolitane sono "in manu a nuddu"...

con un proscioglimento o un'assoluzione, ma nel frattempo la gogna mediatica non torna indietro».

**Su questo tema e più in generale sulla necessità di una revisione il fronte è compatto o c'è chi recita a soggetto?**

«La battaglia di Anci che mette d'accordo tutti i colori politici e le piccoli e grandi aree metropolitane è proprio questa, mettere un poco d'ordine nelle leggi»

**Come si traduce il confronto in esito?**

«Il ministro Lamorgese sulla base anche degli impulsi che abbiamo lanciato come associazione sta predisponendo una riforma del Testo unico degli enti locali, lo stesso che porta la mia firma e che oggi necessita di una profonda revisione».

**In cosa va reso più adeguato oggi a suo avviso il nuovo testo?**

«Sicuramente nel separare più nettamente la responsabilità amministrativa da quella politica. Oggi un sindaco non firma il provvedimento e si trova indagato o incriminato per qualcosa che non dipende dalla sua competenza. Responsabilità e autonomie delle scelte sono due perimetri che non possono essere sovrapposti, poteri d'indirizzo e gestione vanno delimitati e ridefiniti».

**Dove inizia la marcatura asfissiante delle norme e dove finiscono indolenza e responsabilità degli amministratori?**

«È ovvio che un sindaco debba rispettare la legge, ma deve anche poter conseguire un risultato. Solo chi non fa non sbaglia».

**Intanto adesso arriva la possibilità di spendere soldi con il Pnnr per non restare indietro, ma i sindaci dovranno gestirsi tra mille diffi-**

**coltà. Cosa va fatto con priorità?**

«È un momento di importanza epocale. Noi abbiamo amministrato per 15 anni con la "spending review" e agli enti locali sono stati tolti molti più soldi di quanto non sia successo con le Regioni. Oggi per fortuna arrivano i fondi da spendere ma la carenza di personale rischia di giocare un ruolo negativo decisivo ancora una volta a scapito delle comunità amministrare».

**In Sicilia cosa va migliorato in materia di ordinamento degli enti locali?**

«Abbiamo fatto un pessimo uso dello Statuto. Lo testimonia il fatto che le Città metropolitane in Sicilia sono "in manu a nuddu"»

**In che senso?**

«Sono ancora prive degli strumenti statutari, dell'organo consiliare e della giunta. Si parla, è bene ricordarlo, di città in cui vivono i tre quarti della popolazione dell'Isola. Questo è colpa dello Statuto, o meglio dell'uso che ne è stato fatto, abbiamo trasformato una possibilità in un limite».

## LUPO (PD): LA REGIONE ADEGUI LE INDENNITÀ

# L'assessore Zambuto: «Norme urgenti per le gravi criticità»

**PALERMO.** «Domani (oggi per chi legge, ndr) sarò a Roma per sostenere i sindaci siciliani che manifesteranno per chiedere norme urgenti per far fronte alle gravi criticità finanziarie e organizzative degli enti locali dell'Isola». Lo annuncia l'assessore regionale delle Autonomie locali Marco Zambuto, che proprio nei giorni scorsi, a sostegno delle richieste avanzate dall'Anci Sicilia, ha inviato una lettera ai ministri dell'Economia e dell'Interno per chiedere un confronto sulle possibili soluzioni.

«È necessaria e improcrastinabile - prosegue - l'individuazione di una sede stabile di concertazione con il governo nazionale per affrontare e superare le gravissime criticità dell'intero sistema delle autonomie locali in Sicilia che penalizzano l'economia dei territori e i cittadini». «È utopistico pensare che i Comuni della Sicilia - conclude - possano affrontare le sfide del Piano nazionale di ripresa e resilienza senza una forte azione di sostegno sul piano della rigenerazione amministrativa e senza interventi sull'attua-

le assetto contabile e sulla riscossione dei tributi locali».

«Condividiamo e sosteniamo le ragioni che hanno portato i sindaci siciliani a sottoscrivere un appello rivolto al governo nazionale ed al governo regionale con il quale ribadiscono la necessità di approvare in tempi brevi le modifiche normative relative all'abbattimento del 50% degli accantonamenti del fondo crediti di dubbia esigibilità, all'assunzione di figure professionali qualificate ed alle nuove previsioni degli accordi tra Stato e Regione per compensare i mancati incassi dei crediti dovuti alle difficoltà del sistema di riscossione regionale». Lo dice Giuseppe Lupo, capogruppo Pd all'Ars. «Tutto questo richiede l'impegno del governo nazionale e del governo regionale. In particolare il governo Musumeci deve provvedere rapidamente a proporre, d'intesa con lo Stato, le modifiche normative necessarie ad adeguare le indennità spettanti agli amministratori locali dei Comuni siciliani a quelle previste nel resto d'Italia», conclude Lupo. ●

## DECISIONE DELL'AIFA

# Il vaccino J&J non è più monodose Chi lo ha fatto deve riceverne un'altra

SILVANA LOGOZZO

**ROMA.** Oltre 1,5 milioni di italiani che ha ricevuto il vaccino anti-Covid monodose di Johnson&Johnson dovrà fare una seconda dose con un immunizzante a base mRNA, ossia Pfizer o Moderna, a 6 mesi dalla prima. Tenendo conto che le prime somministrazioni sono partite in aprile, la nuova somministrazione dovrebbe presumibilmente cominciare da subito. Sarebbe questo l'orientamento della Commissione tecnico consultiva dell'Aifa che sta esaminando il dossier e che oggi dovrebbe ufficializzare la propria decisione.

«Il tema non è se sia necessaria una nuova dose, perché questo è fuor di dubbio, l'intendimento è di indicare a tutti la somministrazione eterologa, ossia con vaccino a mRNA, passati 180 giorni dall'inoculazione o per chi vuole anche prima», spiega il sottosegretario alla Salute Andrea Costa alla vigilia della decisione della Commissione tecnico consultiva dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) a cui il Ministero della Salute ha chiesto un parere.

L'azienda Usa non ha trasmesso il dossier con la richiesta per il booster all'Agenzia europea del farmaco (Ema), ma lo ha fatto con la Food and Drugs Administration statunitense (Fda) che il 20 ottobre ha autorizzato la nuova dose raccomandandola a tutti coloro, dai 18 anni in poi, che abbiano ricevuto la prima dose almeno due mesi fa. A pesare, dicono gli esperti, è l'evidente calo di protezione dal virus di questo vaccino a pochi mesi dalla somministrazione. In realtà uno studio definitivo sul declino di efficacia ancora non è stato pubblicato, ma dai dati preliminari in circolazione nella comunità scientifica emerge la necessità di immunizzare nuovamente chi ha ricevuto il monodose di Janssen. In assenza di indicazioni definitive sulla durata dell'efficacia del vaccino J&J, gli scienziati ritengono infatti che gli studi pubblicati nel Regno Unito su AstraZeneca facciano testo anche per l'immunizzante di J&J, che usa lo stesso meccanismo ad adenovirus.

«Credo che la Commissione dell'Aifa darà il via libera all'indicazione per fare la seconda dose per chi ha fatto il vaccino Johnson & Johnson, che avrà la funzione di un booster».

# Green pass, vicini alla proroga

**Curve in salita.** Locatelli: «La situazione non è fuori controllo, ma si faccia attenzione all'incremento dei numeri». Sempre più probabile il prosieguo dello stato d'emergenza

**DOMENICO PALESSE**

**ROMA.** Le curve in salita e i nuovi contagi che non accennano a scendere mettono in allerta non solo il governo ma anche le Regioni, memori di lockdown e restrizioni che hanno messo in ginocchio l'Italia intera. Per questo appare sempre più probabile l'estensione del Green pass, la cui obbligatorietà potrebbe essere prorogata almeno fino alla prossima estate. Altri otto mesi che potranno servire a convincere gli scettici del vaccino e a raggiungere l'agognato 90%, obiettivo fissato dal commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, per poter cominciare a pensare ad un allenamento delle misure restrittive. Misure alle quali, invece, minacciano di ricorrere alcuni governatori se non cominceranno a scendere contagi e ricoverati. Ancora una volta, infatti, il bollettino registra un aumento sia di pazienti nei reparti ordinari (+129) sia di quelli in terapia intensiva (+21) con 2.834 nuovi positivi e 41 morti. «In Italia non siamo affatto in una situazione fuori controllo», rassicura il coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico, Franco Locatelli, aggiungendo che questo si deve «a due fattori: l'elevata adesione alla campagna vaccinale e al mantenimento dell'obbligo di mascherine e distanziamento. Ma va fatta attenzione all'incremento dei numeri».

Particolarmente delicata è la situazione in Alto Adige, dove si rischiano nuove restrizioni. A confermarlo è lo stesso presidente della Provincia di

Bolzano, Arno Kompatscher, secondo il quale «potremmo presto trovarci nelle condizioni dell'Austria dove si parla di maggiori restrizioni». La causa principale è quella legata alla campagna vaccinale che sul territorio ha avuto più di una difficoltà, come dimostra in particolare la schiera degli

## IN SICILIA 382 NUOVI CASI DI CUI BEN 239 A CATANIA

La curva epidemiologica in Sicilia adesso torna a fare paura. Sono 382 i nuovi casi di con un aumento del 29% rispetto a lunedì.

A preoccupare più di tutti è la provincia di Catania con ben 239 positivi.

Seguono Palermo 58, Siracusa 55, Trapani 11, Ragusa 6, Agrigento 6, Caltanissetta 5, Messina 2, Enna 0.

Aumenta anche la pressione negli ospedali: 345 ricoverati, 9 in più rispetto a lunedì nelle aree mediche; in terapia intensiva sono 40, altri 4 in più rispetto sempre a lunedì.

L'incidenza scende al 2,9%. 4,2%. L'Isola è al secondo posto per contagi. I guariti sono 152 mentre si registrano altre 3 vittime che portano il totale dei decessi a 7.022.

oltre 1.600 sanitari che ad oggi ha rifiutato di vaccinarsi. «Abbiamo un tasso di vaccinazione più basso e a questo corrisponde un tasso di diffusione del contagio più alto», spiega il presidente altoatesino. Minaccia ordinanze anti-manifestazioni, invece, il presidente della Liguria, Giovanni Toti, al quale oggi è stata assegnata la scorta in seguito alle minacce sul web e a quelle comparse su un muro di Genova qualche giorno fa. «Se ce ne fosse bisogno - dice -, saremmo pronti a fare un'ordinanza come quella di Trieste», dove ieri il prefetto ha vietato le manifestazioni in piazza Unità da dove ha avuto origine il maxi focolaio da quasi cento persone, tutte contagiate.

Intanto a Palazzo Chigi si lavora per verificare la possibilità di estendere Green pass e stato di emergenza, entrambi in scadenza a fine anno. Con ogni probabilità il certificato verde sarà prorogato fino all'estate, in modo da poter tenere sotto controllo i contagi durante il delicato inverno. «È una strategia veramente utile - il parere di Locatelli -. Serve a mantenere il più possibile sicure le nostre attività lavorative e sociali».

Sarà prorogato, poi, anche lo stato di emergenza, probabilmente attraverso un decreto, in modo da poter tenere in vita struttura commissariale, protocolli di sicurezza - come distanziamento e mascherine -, smart working e tutte quelle norme e agevolazioni collegate all'emergenza sanitaria. ●

# «Draghi guidi il convoglio dal Colle»

Giorgetti propone un “semipresidenzialismo di fatto”: il vertice di Palazzo Chigi andrebbe ad interim a Franco o Brunetta. Gelo dalla Lega. M5S, anche Conte dice no al voto anticipato

MICHELA SUGLIA

**ROMA.** Nella scia del partito pro Mario Draghi al Colle che sta crescendo vistosamente negli ultimi giorni, si piazza ora Giancarlo Giorgetti. Il ministro leghista subordina in realtà l'ipotesi a piano B, preferendo che Sergio Mattarella si allunghi nel suo ruolo fino a fine legislatura, nel 2023. «Se questo non è possibile, va bene Draghi», ammette il capodelegazione della Lega. Ma va oltre, al limite della Costituzione. E nell'anticipazione dell'ultimo libro di Bruno Vespa, fa un doppio salto: se Draghi dovesse traslocare al Colle lasciando libero Palazzo Chigi, «potrebbe guidare il convoglio anche dal Quirinale». Dun-

que annuncia senza timidezza: «Sarebbe un semipresidenzialismo de facto». Insomma sembra ormai quasi sdoganato l'addio al voto anticipato. A invocarlo è rimasto solo Giorgia Meloni, che lo indica come «via maestra» e condizione per il sì a Draghi presidente della Repubblica. Agli antipodi, Giuseppe Conte. Per il M5S, nessuna preclusione su SuperMario ma «qualunque sia la soluzione, non ravviso le condizioni per andare a votare un attimo dopo», dice il leader.

Intanto la proposta del numero due del Carroccio spaventa il dibattito alimentando la “saga” sul Quirinale, già aperta nonostante manchino tre mesi al 3 febbraio, quando si concluderà il mandato di Mattarella. Ma lo scena-

rio prospettato da Giorgetti è di difficile realizzazione, non c'è spazio nell'attuale Costituzione per un semipresidenzialismo reale. Di fronte a un'eventuale candidatura di Draghi al Quirinale, l'esecutivo potrebbe andare avanti affidando ad esempio l'interim all'attuale ministro dell'Economia, Franco oppure al “decano” fra i ministri, cioè Renato Brunetta. Un modo per mostrare all'Europa una continuità istituzionale su fondi del Recovery e le riforme collegate.

Al di là della concretezza, la “soluzione Giorgetti” gela gran parte della Lega. Nessun commento ufficiale, se non che è uno scenario prematuro, trapela dal partito. Laconico Roberto Calderoli: «Io aspetto febbraio». Apparentemente indifferenti gli altri partiti, per sminuire la proposta o irridarla. «Mi sembra surreale che un ministro dia una interpretazione tutta sua della nostra Costituzione», osserva Andrea Marcucci del Pd.

Tace pure Forza Italia e il suo leader che ammette, nello stesso libro di Vespa: «Mi hanno proposto di essere il candidato del centrodestra» ma «non sarebbe un'elezione facile, perché il centrodestra non avrebbe da solo i voti necessari». Di sicuro il Cavaliere non potrà contare sui 5 Stelle. A mettere la parola tombale è Luigi Di Maio: «Mi sembra improbabile», dice alla *Stampa*. «È un'ipotesi irrealizzabile», Salvini e Meloni «stanno giocando con Berlusconi» in un grande bluff.